

Grazie dottor Pampuri

di Giampiero Pizzol

illustrazioni di Franco Vignazia



© Mimep-Docete, 2020

ISBN 978-88-8424-660-8

Impaginazione, stampa e legatoria
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935 02-95744647
www.mimep.it; www.mimepjunior.it
info@mimep.it

Biografia

Erminio Pampuri nasce a Trivolzio il 2 agosto 1897 penultimo di 11 figli. La madre muore di tubercolosi quando Erminio ha tre anni.

“Ero troppo piccolo per provare dolore e capire che perdita avevo subito, ma più trascorrevano gli anni e più sentivo la mancanza di due genitori che avevano saputo trasmettere a noi figli l’amorevole spirito cristiano”.

Il bambino viene affidato agli zii materni Maria e Carlo Campari.

Nell’ambulatorio dello zio Carlo, medico condotto a Torrino vicino a Pavia, il piccolo Erminio capisce cosa significa la professione medica al servizio del prossimo e matura la sua decisione.”Da grande voglio fare il medico, aiutare i bisognosi, essere utile a chi non ha la forza di andare avanti”.

Perde tragicamente il padre nel 1907 a causa di un incidente stradale.

Frequenta il liceo e quindi la facoltà di medicina a Pavia.

Nel 1917 è chiamato al fronte come ausiliario medico e durante la ritirata di Caporetto riesce da solo a mettere in salvo sotto la pioggia battente e il fuoco nemico un prezioso carro di attrezzature ospedaliere. Questo gesto gli vale una medaglia di bronzo al valore, ma gli causa una pleurite cronica, malattia che degenerando lo porterà a una fine prematura. “Tornai a casa con le idee chiare sul mio futuro: avrei dedicato la mia esistenza agli altri, avrei sacrificato me stesso per salvare più vite possibili e ora voglio trasformare l’esercizio dell’arte medica in missione di carità”.

Nel 1923 diventa medico condotto a Morimondo e si prodiga non solo per i suoi pazienti, ma anche per le necessità materiali della popolazione in prevalenza contadina. Collabora inoltre con il parroco per la cura delle anime e la vita delle comunità di quei piccoli paesi.

Nel 1927 entra nell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio noto come Fatebenefratelli con il nuovo nome di Riccardo. Si dedica ai malati nell’Ospedale S. Orsola di Brescia e alla formazione di giovani infermieri.

Nel 1929 il disturbo polmonare che da anni lo tormenta sfocia in tisi e lo porta al ricovero a Milano dove il 1 maggio del 1930 lascia questo mondo. “Sono contento di andarmene. L’idea del Paradiso mi affascina e mi sto preparando come un uomo che sta per convolare a nozze”.

Introduzione

San Riccardo Pampuri – Giubileo del 2020–2021

Ringrazio di cuore Giampiero Pizzol per le pagine che ci regala su San Riccardo Pampuri: è una sorta di racconto in poesia che ripercorre passaggi fondamentali nella vita, breve e intensa (1897–1930) di Erminio Pampuri, vissuta svolgendo per anni la professione di medico nella condotta di Morimondo e segnata, nell'ultimo tratto, dalla vocazione religiosa nell'ordine dei Fatebenefratelli.

Il lettore potrà gustare la rievocazione viva e cordiale della figura di San Riccardo, colta in quattro momenti della sua esistenza, carichi di umanità.

Nel primo quadro il piccolo Erminio, a dieci anni, si ritrova orfano, dopo la perdita della mamma e del papà, ed è accolto nella casa degli zii Carlo, medico condotto, e Maria a Torrino, un piccolo paese poco distante da Trivolzio: è un bambino che soffre la mancanza dei suoi genitori, che sco-

pre la sofferenza e la morte, tentato di cadere in una tristezza profonda sulla vita. Nell'immaginario dialogo con il suo cane, e soprattutto guardando lo zio come svolge la sua opera di medico, incontrando il volto dolorante dei poveri pazienti dello zio, è come se il cuore di Erminio si allargasse: si apre al mistero di Dio, del Dio che nel suo Figlio crocifisso prende su di sé l'immane dolore del mondo. Chi scrive, sa cogliere un primo bisogno umanissimo di Erminio, che non fatichiamo a riconoscere in noi:

*«Abbiamo tutti bisogno di qualcuno
che ci prenda per mano
e ci accompagni nel cammino
ci dica chi siamo e che possiamo
fare in questo mondo. Abbiamo fame
di un grande abbraccio a cui tornare
quando cadiamo e ci facciamo male».*

Nel secondo quadro c'è il racconto drammatico del giovane studente di medicina – ha vent'anni – al fronte nella “Grande guerra” che vive la disfatta di Caporetto nel 1917 e si preoccupa di

mettere in salvo un carro di medicinali, facendo 18 km di cammino. Nella poesia di Pizzol, trova un inatteso aiuto nella mucca Pasca che trascina il carro, mite e obbediente. Sullo sfondo c'è tutta l'assurdità della guerra, che distrugge e semina morte tra fratelli, ed è bellissima l'immaginaria e assai verosimile preghiera con cui il medico soldato compie il suo percorso, portando nel cuore il dolore e la morte di tanti suoi compagni, delle truppe che incrocia. È un cuore che si dilata e abbraccia, proprio come farà poi il dottor Pampuri nella sua professione medica.

Arriviamo così al terzo quadro che ci riporta a un primo maggio 1927, con il racconto simpatico e venato di un umorismo buono e caldo di una giornata di visite del “dottorino santo” nelle cascine povere dei suoi contadini, con il dono ricevuto e regalato a un'altra famiglia, di una gallina messa in un sacco. Nella fantasia del racconto, c'è molta verità, c'è la bellezza semplice della carità di Pampuri, vissuta nel suo essere medico, nel suo rapporto così concreto e attento alle persone, ed è una carità che sembra nascere per sovrabbondanza, per la gratitudine di fronte ai doni immensi e quotidiani di Dio:

*«Sul calesse restò il sacco vuoto
e il dottore disse – È infinito
Colui che ci regala tutto!-».*

L'ultimo quadro è dedicato al giorno della morte di San Riccardo (1° maggio 1930), ormai religioso professo, che vive il suo transito con pace, totalmente consegnato al suo Signore: dal primo all'ultimo quadro, si profila il cammino di un bambino diventato grande non solo negli anni, ma soprattutto nella fede, nel suo affidamento a Gesù. Ormai il suo cuore è in pace, senza gli inquieti interrogativi della sua infanzia, e lo sguardo sulla morte è lo stesso di Cristo, è uno sguardo pasquale, che vive l'ultima prova come consegna definitiva di sé al Padre.

*«Ora era lui malato
e con quel corpo troppo trascurato
giaceva sul letto con l'aspetto
tranquillo e sorridente
di chi sa tutto e non ha domande.
[...] Piangevano tutti. Sorrideva
... perché sapeva che la vita è tutto
e che la morte è niente.*

*Era tempo di andare. Non è un male
la fine, solo un salto
da questo mondo a un altro».*

Ci sono dei passaggi in questa ultima parte dell'opera di Pizzol di grande bellezza ed efficacia, che sanno dire, con poche parole, la maturità raggiunta da San Riccardo, santo semplice, che non ha fatto nulla di straordinario, ma ha vissuto il quotidiano, nelle varie tappe della sua esistenza, con una tale tensione e purità di cuore, tutto rivolto a Cristo, da rendere davvero intenso e grande ogni istante e ogni circostanza del vivere.

Questa è la radice della letizia di San Riccardo, ben attestata da chi l'ha conosciuto, come medico e come religioso, una letizia che affascina anche oggi, e che non viene meno in lui davanti alla morte.

Giustamente l'ultimo componimento non finisce con la morte di San Riccardo, ma con il racconto, sempre in versi, di alcuni dei tanti miracoli di guarigione, accaduti e provati in questi decenni: sono segno di una presenza amica e viva, alla quale ci si può rivolgere con la stessa familiarità dei suoi malati.

È uno degli aspetti che mi hanno sempre colpito della devozione a San Riccardo, fiorita in questi anni, e di cui sono testimone grato e commosso, come vescovo della Chiesa di Pavia, che ha il dono di custodire la memoria e i resti venerati di San Riccardo a Trivulzio: un santo che molte persone, di età e condizioni differenti, sentono vicino, quasi uno di famiglia, un amico che aiuta a scoprire l'Amico grande e fedele che è Cristo Signore:

*«La gente semplice dice- Son miracoli!-
Mentre Riccardo che ora è su nei cieli
ringrazia il Suo Signore e aggiunge solo
- Un buon dottore fa sempre il suo mestiere - ».*

Auguro che queste pagine scritte con amore da Giampiero Pizzol possano essere un modo originale per far conoscere il volto così umano, perché profondamente cristiano, di San Riccardo.

Pavia, 3 ottobre 2020

+ **Corrado Sanguineti**
vescovo di Pavia

Indice

Biografia	5
Introduzione	9
IL 1907	15
Il piccolo Erminio	15
Una famiglia dispersa	17
Il verde paradiso dei campi	24
Un padre lontano	29
Chi è Dio e chi sono io?	35
La solitudine del mondo	39
Un compagno invisibile	43
Ave Maria	47
Il medico di tutti	53
Un figlio nel Figlio	56
IL 1917	64
La guerra mondiale	64
Un ragazzo in trincea	69
La disfatta di Caporetto	72
Medico o soldato?	77

Con una mucca in viaggio	81
Natale e Pasqua di guerra	90
IL 1927	95
Un buon dottore di campagna	95
La lezione della cavalla Tosca	102
Il destino di una gallina	109
1 MAGGIO 1930	115
La fine senza fine	115
Il medico dei corpi e delle anime	121